

### *Le ragioni di una partecipazione*

Quest'anno il Salone della Giustizia trasferirà la sua sede da Rimini a Roma, una coincidenza, certamente non casuale, con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il Tribunale di Roma, quale ufficio giudiziario più importante avente sede nel territorio, non poteva ignorare la circostanza e, quindi, deve essere presente alla manifestazione.

La considerazione ha indubbio valore per giustificare la nostra presenza, ma non è questo il motivo essenziale che ha determinato la partecipazione del Tribunale.

I motivi più decisivi sono altri.

Come è stato detto autorevolmente, il Salone della Giustizia rappresenta un nuovo modo di comunicazione. Con esso si realizza una comunicazione più diretta con il cittadino il quale non leggerà sulla stampa, non ascolterà né seguirà nello schermo della TV la notizia o l'informazione che riguarda la Giustizia, ma la apprenderà direttamente, potendo stabilire un contatto immediato con i protagonisti, potendo avvicinarsi alle varie istituzioni che operano nel mondo della Giustizia, e quindi calarsi concretamente in questa complessa realtà.

Tale nuova struttura comunicativa può avere l'aria – in apparenza – di una grande fiera, di una “kermesse” superficiale e un po' frivola, ma – se si prescinde da qualche forzatura – è proprio questa “leggerezza” che rende più facile il contatto con il cittadino e, confidiamo, contribuisce a colmare il “gap” che attualmente separa il cittadino dalla Giustizia.

Un nuovo strumento informativo, quindi, che persegue un valore: il riavvicinamento tra la Giustizia e il cittadino.

Il Tribunale di Roma – e questo è il secondo motivo che ci induce a partecipare al Salone – è il più grande Ufficio Giudiziario di Italia, forse di Europa: ha un'organizzazione oltremodo complessa il cui funzionamento è reso difficile da molteplici condizionamenti a cui si è aggiunta, di recente, la drammatica crisi economica.

Nei Saloni – come è tradizione – si presentano i pezzi più pregiati della produzione: in questo intento il Tribunale di Roma presenta i risultati più significativi raggiunti sia nell'ambito della giurisdizione che nell'ambito dell'organizzazione e,

comunque, confida di mettere in evidenza la tensione ideale (a volte ingenerosamente disconosciuta) che ha animato magistrati, funzionari e impiegati nell'affrontare le molteplici criticità e difficoltà.

Non si può trascurare, tuttavia, che il Tribunale è anche espressione di civiltà, anzi rappresenta uno dei primi segni dell'organizzazione civile della società (*"Dal dì che nozze e tribunali ed are diero alle umane belve esser pietose di se stesse ed altrui..."*); la costruzione della società su basi di civiltà non può disinteressarsi del suo passato, delle vicende della storia che hanno segnato fortemente il faticoso percorso della Repubblica italiana. Fare memoria del passato per interpretare e vivere il presente non è uno slogan, ma un vero e proprio progetto morale.

L'Archivio della Corte di Assise presso il Tribunale di Roma che sta per essere consegnato all'Archivio di Stato contiene tutta la Storia d'Italia e da esso sono state tratte le 11 lettere autografe che l'on. Moro ha scritto dalla prigione delle B.R.

La riflessione su di esse e la lettura di alcune di esse rappresenta l'evento culminante della partecipazione del Tribunale di Roma al III Salone della Giustizia; dalla tragedia dell'uomo e dello statista si potrà trarre un monito ed un insegnamento per la costruzione di un assetto sociale più giusto e più umano.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE  
DOTT. PAOLO DE FIORE

